

25 MAGGIO 1863

SEDUTA REALE D'INAUGURAZIONE DELLA SESSIONE DEL 1863

(SECONDA DELLA LEGISLATURA VIII)

Alle ore 10 3/4 antimeridiane le LL. AA. RR. il principe di Piemonte, il duca d'Aosta e la duchessa di Genova appaiono fra gli applausi alla loro tribuna dell'aula della Camera dei deputati nel Palazzo Carignano in Torino.

S. M. vi fa ingresso alle ore 11 in mezzo ai vivissimi e prolungati applausi dei membri del Parlamento, e di tutte le tribune. La sala del Parlamento è affollatissima di gente; il Re avendo alla sua destra S. A. R. il principe di Carignano, si è assiso sulla sedia reale. Il ministro dell'interno, presi gli ordini del Re, invita i senatori e i deputati a sedersi. S. M. pronuncia quindi il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Nell'aprire questa nuova Sessione come Re d'Italia, sono lieto di ringraziarvi per quanto operaste durante un lungo periodo di oltre due anni.

Voi affermaste i diritti della Nazione alla completa sua unità: questi diritti saprò mantenerli inviolati.

Iniziati appena i lavori parlamentari, la Provvidenza ci rapiva quell'Uomo illustre che tanto mi coadiuvò nell'ardua impresa della nostra rigenerazione. Questo lutto fu mio: al pari di me lo risentì Italia tutta. (*Applausi*)

La massima parte delle Potenze riconobbe il nuovo regno. Nel conserto di esse la nostra voce si farà udire devota al trionfo della giustizia, propugnatrice dei principii di libertà e di nazionalità. (*Applausi*)

Il matrimonio di mia figlia col giovine re di Portogallo, mentre sanciva un'utile alleanza fra due liberi Stati, a me provava, come sempre, che le gioie della mia Casa sono quelle della Nazione. (*Applausi*)

Trattati di commercio furono conchiusi colla Francia, col Belgio, colla Svezia, colla Turchia, e stanno per conchiudersi colla Inghilterra e colla Olanda. Così le relazioni di benevolenza fra i Governi si accrescono per comunanza d'interessi fra i popoli.

Due anni or sono intorno alle gloriose armi subalpine si ordinavano i soldati delle nuove provincie. Oggi andiamo alteri di un Esercito italiano, in cui risplende eguale il valore, eguale la disciplina. (*Applausi*) La marina, ricca di tanti buoni elementi, e per l'incremento della quale foste così solleciti, non sarà certo seconda all'Esercito nei suoi progressi. Il

mio più fervido voto è che la Nazione possa affidarsi sicura sulla forza delle proprie armi; e tale la ravvisi l'Europa intera. (*Applausi*)

La libertà viene producendo ovunque i suoi effetti di ordine e di prosperità.

Se in alcune provincie la sicurezza pubblica abbisogna di efficaci provvedimenti, il mio Governo non mancherà a questo supremo dovere. Le guardie nazionali, già tanto benemerite della Patria, vi contribuiranno col loro zelo. La Francia riconosce la opportunità di accordi militari a tal fine, ed è pronta a stabilirli con noi.

In ogni parte del regno si dà opera sollecita ai lavori pubblici. Varcato il Tronto dalla locomotiva, è prossimo il tempo che tutte le parti d'Italia saranno congiunte per vicinanza, come lo sono per affetto. (*Applausi*)

Il vostro compito più arduo e più urgente è quello di unificare le leggi del regno, avvalorando in pari tempo lo svolgimento di tutte le forze locali.

Raccomando soprattutto alle cure del Parlamento le disposizioni relative al riordinamento della finanza. Se al nostro appello concorsero i capitali d'Europa, fidenti nel nuovo ordine di cose, il corrispondervi colla prontezza dei sacrifici è un debito d'onore. (*Bravo!*)

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Sulla base dello Statuto consolidare la libertà, e colla libertà acquistare la intera indipendenza ed unità della Patria, tal è l'intento al quale abbiamo consacrato la nostra vita. (*Applausi prolungati*)

A conseguirlo si richiede concordia, senno ed energia. L'Italia ha mostrato di possedere in alto grado tutte queste doti. Perdurando in esse, umana forza non potrà distruggere ciò che abbiamo edificato: ed io sicuro ed impavido affretto con piena fede il compimento dei destini d'Italia. (*Vivissimi e prolungati applausi — Acclamazioni generali: Viva il Re!*)

Il Ministro per l'interno, commendatore PERUZZI, dichiara in nome del Re aperta la Sessione 1863. S. M. quindi si ritira, e si rinnovano e prolungano i più clamorosi applausi ed evviva al suo nome.